



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **ST**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 19

luglio - dicembre 2021

<http://www.centrostudisea.it/ammentu/index.php/rivista/index>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (capo redattore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/oAipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

| | | |
|---|---|----|
| Presentazione | 3 | |
| Presentation | 5 | |
| FOCUS | | |
| <i>Dall'araldica all'evo contemporaneo: elementi identitari della società attraverso i documenti storici</i> | | |
| A cura di Fabio Manuel Serra | 7 | |
| – FABIO MANUEL SERRA Introduzione | | 9 |
| – FABIO MANUEL SERRA Cavalieri e casate nella città regia di Iglesias: una ricostruzione virtuale dello stemmario araldico della nobiltà iglesiente (secc. XIII - XIX) | | 12 |
| – FILIPPO PETRUCCI GIULIANA MILIA «Una città per 200.000 ebrei»: suggestioni inedite dall'archivio di Raffaello Oggiano | | 39 |
| – MARTINO CONTU Il monumento ai caduti della prima e della seconda guerra mondiale del Comune di Turri (1948-1949) | | 52 |
| RECENSIONI | | 65 |
| – GIANFRANCO MURTAS Del “paese d'ombre” dei Dessì e Cogotti, dei Bernardu de Linas... dei Pittau e Cadoni, dei Sardu e Saiu, dei Curatti e Contu, degli Erbì e gli altri... (<i>Roberto Ibbà</i>) | | 67 |
| – GIANFRANCO MURTAS Di Villacidro e della Chiesa diocesana di Ales-Terralba: Angelo Pittau presbitero (operaio presbitero) fra giornalismo, poesia e promozione comunitaria (<i>Roberto Ibbà</i>) | | 69 |
| – GIOVANNI GAVINO FOIS, FABIO MANUEL SERRA (a cura di) Ceri e Candelieri di Sardegna. Storia e Tradizione (<i>Diego Serra</i>) | | 71 |
| – NICOLO CAPRIATA Proverbi e modi di dire in tabarchino di Carloforte (<i>Giampaolo Atzei</i>) | | 74 |

NICOLO CAPRIATA, *Proverbi e modi di dire in tabarchino di Carloforte*, Fausto Lupetti editore, Bologna 2021

Giampaolo ATZEI

Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”

Nicolo Capriata

**Proverbi e modi di dire
in tabarchino
di CARLOFORTE**



logo
fausto
lupetti
editore

Un meticoloso lavoro di ricerca lungo anni, sostenuto da una profonda passione per la lingua e la storia della comunità carlofortina nell'isola di San Pietro. C'è questo, e tanto altro ancora, dietro il libro di Nicolo Capriata *Proverbi e modi di dire in tabarchino di Carloforte*, pubblicato nel 2021 da Fausto Lupetti editore, con la presentazione del linguista Fiorenzo Toso, ordinario di Glottologia all'Università di Sassari.

Un'opera importante, anche nelle dimensioni del volume, oltre trecento pagine per circa duemila modi di dire e proverbi propri della cultura tabarchina, ordinati per ambiti tematici, «qualcosa che si avvicina, molto probabilmente, alla completezza», annota Toso nella sua presentazione. Parole che affondano le proprie origini nei più diversi campi della

vita della comunità - da quelli più generali quali la famiglia, l'amore, la religione, il lavoro e le feste a quelli più particolari, legati a date parole e ambienti, il mare e i suoi pesci - attraverso i quali si percorre l'intero percorso storico e sociale delle comunità di Carloforte e Calasetta, dalle lontane origini liguri alla permanenza africana, sino all'approdo in Sardegna nel diciottesimo secolo.

Nicolo Capriata, una laurea in geologia, insegnante di lungo corso al Nautico di Carloforte, innamorato (corrisposto) della cultura e del giornalismo, è stato testimone della specificità della sua piccola isola: prematuramente scomparso il 9 settembre 2021, poco tempo dopo aver licenziato il volume e quando ancora stava lavorando all'*Antologia Tabarchina alla Spoon River* (poi uscita postuma sempre edita da Fausto Lupetti), in questo libro ha disegnato il ritratto di un popolo che vede nella lingua un elemento della propria identità, frutto delle stratificazioni, delle contaminazioni, delle relazioni costruite nei secoli, un elemento vissuto e quanto mai vivo. È questo un aspetto che lo stesso autore sottolinea nella sua breve introduzione, allorché si evidenzia come il tabarchino parlato tra Carloforte e Calasetta non sia una lingua da proteggere e che lotta contro il rischio dell'estinzione, anzi tutt'altro poiché, tra le lingue minori, è difatti quella più diffusa in base al numero di parlanti rispetto all'area di

divulgazione e meriterebbe più attenzione dallo Stato, con provvedimenti legislativi attenti e dedicati.

Scorrendo la descrizione dei detti e dei proverbi raccolti da Capriata, si percepisce la freschezza del tabarchino, specialmente quando l'autore sottolinea come diverse espressioni, a dispetto delle origini davvero lontane e quasi incomprensibili, sono nell'uso delle generazioni più giovani, a dimostrazione di una popolarità della lingua, della sua familiarità, che ne fa un elemento distintivo e costitutivo dell'identità carolina.

Ci sarebbe poi da dire che tutto il mondo è paese, perché se possono essere solo tabarchine certe espressioni legate alla tradizione marinara, alle contaminazioni con la cultura araba, strappa un sorriso leggere l'alter ego a Carloforte della popolare fabbrica di Sant'Anna del vernacolo campidanese, dove ci si riferisce all'infinita costruzione della chiesa di Stampace per parlare di un cantiere infinito. Ecco invece che a Carloforte ci si riferisce alla «fabbrica de Caignan», ovvero la chiesa genovese dell'Assunta di Carignano, la grande incompiuta della città della Lanterna. Ma questo è solo un esempio tra le tante spigolature, perché la lettura del libro di Capriata è una lettura da gustare a spizzichi, senza ordine come quando si consulta un vocabolario, alla ricerca di qualcosa di noto o curioso, oppure tutta di filato, grazie alla divisione in capitoli che avvicina le locuzioni che condividono ambiti e contesti e coinvolgono il lettore.

In questa sua minuziosa completezza l'opera di Capriata rimane preziosa anche per gli studiosi del settore, come sottolinea ancora Toso nella presentazione quando precisa come la ricerca condotta permetta di «ritrovare oggi espressioni documentate già in genovese antico [...] altre assenti nella tradizione ligure ma presenti in quella di altri idiomi, altre ancora specifiche ed esclusive del tabarchino», consentendo «agli specialisti di trarre osservazioni rilevanti su come funziona l'uso figurato del linguaggio», ancor più in un caso come quello di Carloforte, perché è noto come «i Tabarchini si esprimono in larghissima parte attraverso metafore, allusioni, sentenze, giochi di parole, formule ed espressioni che connotano la loro lingua come uno straordinario tesoro di immagini e come un laboratorio di creatività idiomática».

Nicolo Capriata con questo suo ultimo sforzo ha voluto testimoniare l'universalità delle parlate locali, nella strenua difesa del patrimonio identitario che esse rappresentano pure in tempi di globalizzazione e forzata inclusione come quelli odierni: si sia tabarchini o meno, nelle pagine del libro scorrono parole in una lingua che è difatti espressione particolare di un popolo e di una comunità con una forte specificità, ma quelle stesse parole raccontano un'umanità universale che è patrimonio di tutte le nostre piccole patrie sparse per il mondo.

In questa chiave di lettura sta il valore dell'opera: da una parte custodia affettuosa della memoria e dell'oralità vivace dei carlofortini, dall'altra testimonianza accurata e quasi fotografica delle mutazioni linguistiche nei secoli per quanti - specialisti o meno - si avvicinano alla conoscenza, se non proprio allo studio, di uno dei più riusciti casi di colonizzazione interna e

contaminazione culturale che la Sardegna abbia conosciuto dall'età moderna a oggi.